Anno XXXVI. | Mercoledì 23 Maggio 1883 | N. 119

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Con l'arrivo della coppia imperiale di Russia alle porte di Mosca son cominciate le feste per l'incoronazione. Dal palazzo Petrofsky i sovrani entreranno solennemente nella città santa oggi o giovedì e la grande cerimonia avrà luogo il 27, secondo il programma pubblicato. La circostanza dà materia a riflessioni, a confronti e mette a tutti sulle labbra la domanda: Lo czar farà qualche atto politico importante? Le feste di Mosca saranno semplicemente la manifestazione della maestà e potenza monarchica, o segneranno il principio di un' èra politica in Russia? Tra i molti particolari già pubblicati relativi all' incoronazione non abbiam trovato, sinora, nulla indicante in Alessandro III altre intenzioni che quelle di dare il maggior risalto possibile alla cerimonia, di tenere il popolo *en liesse* parecchi giorni, di sfoggiare munificenza e clemenza sovrana. Le corrispondenze da Pietroburgo lasciano arguire che il risultato degli amari studi fatti dallo czar nella solitudine di Gatschina è questo: che s'è formata in lui la convinzione dovere la Russia i suoi mali all'importazione di costumi politici di Occidente ed aver bisogno di riprendere i proprii per guarire. Il parlamentarismo (il quale non impedisce, del resto, l'imbroglio, il socialismo, il dinamitismo, la *Mano Nera* nei paesi dove regna) non è fatto per la nazione russa, cui l'indole, i sentimenti, le abitudini, la storia, connaturano con la monarchia assoluta.

L'apparizione del Martos, il noto capo del partito repubblicano alla Camera dei deputati di Spagna, nel palazzo reale, alla testa d'una deputazione d'agricoltori valenzani, è considerata come prova dell'evoluzione degli elementi radicali verso la monarchia costituzionale di don Alfonso. Si parla già d'un rimpasto del Ministero Sagasta, dal quale dovrebbero escire gli uomini del Centro per far posto a liberali avanzati. L'ideale di Sagasta è appunto la costituzione di una maggioranza dinastica liberale omogenea e d'un Ministero che ne sia la espressione fedele. L'attuale Sinistra dinastica fa col Centro un *ménage* di ragione, di tolleranza, non d'inclinazione, e ne son prova i dissipori che si manifestano nel Gabinetto con pericolo di crisi.

LA CRISE

Se l'on. Depretis è ben servito dai suoi Prefetti, avrà a quest'ora la certezza eloquente del *grande respiro* che ha dato il paese, all'annunzio del voto di fiducia personale, che il Parlamento gli ha manifestato e che oggi fa nascere la crise.

Se ne giovi a far tacere per sempre i tristi, tenga alta pure la bandiera di tutti i progressi, di tutte le oneste libertà; quando il paese sappia che ormai tutti ne godranno, in parità di diritti, sotto la garanzia delle leggi, e che finita la scandalosa e spudorata *Bottega del partito*, riavremo finalmente un governo non ad altro intento che a sempre meglio conseguire il bene inseparabile del Re e della Patria, tutta la immensa maggioranza degli onesti gli si accosterà compatta, augurandogli lunghi anni di vita, lunga durata del potere, e vigoria ad ogni modo perch' egli realizzi l'augurio dell'ultimo programma di Stradella, quello di *morire romanamente in piedi*.

Il *Secolo*, nella sua abituale volgarità, mostra già alle plebi spaurite il fantasma della Destra al potere: — è un 18 marzo a rovescio; esistevano de' complotti tra Depretis e Minghetti, che entrerebbe al Ministero.

Si rassicuri il giornale bottegaio: la virtù, la guida de' nostri amici alla Camera è stata e sarà sempre il disinteresse.

Lo proclamò altamente il Minghetti: e giova oggi richiamare le eloquenti parole con cui chiuse il suo primo discorso

Sono le idee — le sane idee di governo, che vogliamo trionfanti: uomini smaniosi di potere, che vedano in esso un terreno da sfruttare, erano tra i dissidenti della vecchia Sinistra che cercavano per ciò alimentare odii ormai assurdi e letali.

Dov'era invece più oggi lo spauracchio eterno d'una Destra fossile?

Il Minghetti fece appello a' giovani e impregiudicati elementi: additò ai faziosi che i superstiti di antiche lotte si trovavano in presenza di una Camera rinnovata — che si doveva rispettare e non coinvolgere nell'eredità trista del passato.

E questa giovane Camera ha risposto all'appello: ed ora deve incominciare un' èra nuova, iniziarsi un periodo di feconda operosità.

Ciò avverrà senza dubbio: perchè il marasmo, la stanchezza precoce che mostrava la nuova Camera non dipendevano che dagli intralci di quel passato.

Adesso l'arena è spazzata da' gladiatori e pugillatori della vecchia Sinistra: e la Camera, rispondendo ai voti di quel paese da cui uscì rinnovata, saprà percorrere spedita e serena la via del lavoro serio, ordinato, facendo tacere gare e ambizioni personali e faziose — intenta solo al bene e alla grandezza della nazione.

Il Monumento a Manzoni

Ieri, dieci anni dopo la morte di lui, Milano inaugurava un monumento ad Alessandro Manzoni.

Alessandro Manzoni è tale uomo che basterebbe da solo ad illustrare una generazione, una nazione, un secolo; nè crediamo, che, da pochi in fuori, l'Italia abbia avuto uomini a cui più di lui debbasi riverenza e onoranza imperitura.

Noi non ragioniamo del romanziere e del poeta; il poeta e il romanziere sono soggetto delle critiche letterarie.

Mandiamo un saluto e l'omaggio alla memoria di chi visse ottant'anni temperando di continuo l'animo ed il pensiero alla serena ammirazione del bene; senza avere mai portato in sè quegli importuni disdegni di ciò che è male o che sembra male — nei quali pur taluno ripone tutta la grandezza dell'animo e dell'ingegno.

In Alessandro Manzoni, tutto c'era; fede, amore e scienza; aveva esperienza profonda degli uomini e li aveva conosciuti più che nei libri nella comunione della vita. Onde in lui non allignò orgoglio verso i minori nè volontà prepotente nè gioia del dolore altrui.

I tempi presenti lo accusano di tiepido liberale, di o sovverchiamente religioso. Purtroppo in quest' ultimo ventennio ha portato qualche amaro frutto la libertà; l'odio verso i nemici di questa chiamò spesso falso giudizio contro coloro che vollero serbare culto non tiepido alle credenze antiche ne vollero partecipare al dileggio stolto e ignorante dei più.

Sarebbe materia di lungo discorso il volere giudicare del modo col quale il Manzoni ha cercato di infondere la religione in tutti i pensieri senza abbassarla, ma rinnalzando quelli; non arrossendo di lei — come fa la piccola gente che ci sta intorno — e traendo da tale coraggio bellezze grandissime.

Noi vinti dal dubbio doloroso navighiamo incerti fra tante fedi senza speranza di trovare più pace. Ma appunto perchè sentiamo dentro di noi questa continua lotta dalla quale non sapremo liberarci mai, onoriamo d'ogni rispetto codesta figura gentile di uomo in cui si sono accolte tutte le virtù dell'anima umana.

Qualche persona dappoco o non da altro sentimento animata che da astio contro ciò cui molti hanno creduto e ancora credono, accuserà anche noi di mal dissimulato illiberalismo perchè onoriamo un uomo come Manzoni più che per la grandezza del suo valore letterario, per la grandezza colla quale sostenne le sue credenze.

Gli è che noi vogliamo onorare un carattere e sono i caratteri che danno al mondo l'esempio di ogni virtù.

Sentiamo che se credessimo, crederemmo come Manzoni; il quale fece sentire quante consolazioni siano in quella austerità, quanta sublimità in quella modestia, quanta mansuetudine in quella forza.

Fu un poeta vero e un vero uomo, perchè amò, pensò, operò degnamente, nobilmente, gagliardamente.

Conciliò la dignità con la pace, la scienza con l'affetto. Romanziere e poeta, cittadino e uomo, Alessandro Manzoni andrà onorato, fino a che sarà onorata la nobiltà della natura umana.

L'arrivo dei Duchi di Genova a Milano

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Splendida, entusiastica, commovente fu l'accoglienza che la nostra città ha fatto ieri al Duca e alla Duchessa di Genova.

Già sino dalle 10 di ieri sera sotto la tettoia della nostra stazione, assieme ad una folla immensa, trovavasi schierato il 63 reggimento fanteria con musica e bandiera: colà trovavasi pure la nostra banda municipale.

Sotto il padiglione reale si era raccolta una quantità stragrande d'invitati fra cui abbiamo notato le rappresentanze del Municipio, dell'esercito, della magistratura, dell' Associazione degli operai, della Costituzionale, del Circolo popolare ed altre; vi erano pure parecchie elegantissime signore e signorine della nostra aristocrazia, vestite in *toilettes* finissime color chiaro.

Alle 11 20, il fischio della locomotiva annunzia l'arrivo in stazione del treno portante gli augusti sposi.

Le bande intuonano l'inno germanico, mentre scoppiano vivissimi applausi ed urrà frenetici.

Le signore si schierano in doppia fila sotto il padiglione, mentre vi fanno il loro ingresso il duca Tomaso a braccio della principessa Isabella.

Quest' ultima, l'abbiamo vista proprio da vicino, è una figura snella, simpaticissima, un po' pallidetta forse per l'emozione. Veste un abito da viaggio color *maron* con cappello di paglia scuro.

Ha ringraziato col chinar del capo le nostre signore che le hanno offerto un magnifico e colossale mazzo di fiori. Un altro mazzo di fiori di minori proporzioni venne offerto agli sposi dal nostro Municipio.

Sul piazzale della Stazione la carrozza dei Duchi venne circondata da una folla immensa dei nostri studenti portanti fiaccole, che la scortarono sempre acclamando lungo tutto il tragitto.

Le vie percorse erano affollate e gli applausi e le grida: *Evviva Tomaso, evviva Isabella, evviva il figlio del prode Duca di Genova*, echeggiavano continuamente.

Quando le LL. AA. giunsero al Palazzo reale, la piazza del Duomo era di già affollata. Allora la banda intuonò la Marcia reale e poi l'inno bavarese. L'entusiasmo della folla parve in quell'istante farsi ancora più grande e tra le grida, gli applausi, l'agitare dei fazzoletti e dei cappelli, le LL. AA. dovettero presentarsi alla loggia.

La dimostrazione davvero fu imponente e affettuosa; fu degna di Milano e degli augusti suoi ospiti, — e a questi sarà senza dubbio tornata gradita, poichè da tale espressione, tanto spontanea e commovente di tutta la popolazione, avranno avuto una nuova prova dell'affetto che lega il popolo italiano alla Casa di Savoia.

ARRUOLAMENTO VOLONTARIO DI UN ANNO

Il Ministero della guerra nel rendere noto che in conformità al disposto dal vigente regolamento sul reclutamento, nel prossimo mese di luglio avrà luogo l'arruolamento dei volontari di un anno, stima utile, nell'interesse degli aspiranti a tale arruolamento, di fare le avvertenze seguenti:

1. Le domande coi documenti relativi per l'arruolamento volontario di un anno debbono essere presentate nel venturo mese di giugno.

2. Per prendere servizio al primo novembre di quest'anno le domande possono presentarsi:

a) Per la fanteria, ai soli reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capiluoghi di Divisione militare ed al 29° reggimento fanteria di stanza in Cagliari;

b) Per le truppe alpine a tutti i reggimenti;

c) Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio, a tutti i reggimenti;

d) Per le compagnie di sanità, a tutte le Direzioni di sanità militare.

3. Per ritardare il servizio al 26° anno di età, le domande si possono presentare ad un distretto militare qualsiasi, ma non possono esservi ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1863.

4. La tassa per l'arruolamento è fissata per quest'anno a lire 1600 per

la cavalleria ed a lire 1200 per le altre armi, e deve essere pagata *prima dell' arruolamento* e non più tardi del 31 luglio.

5. I giovani della classe 1863 che nella visita sanitaria fossero riconosciuti assolutamente inabili al servizio militare in genere, possono *premunirsi* contro l' eventualità di essere poi dichiarati abili alla leva, e conservarsi il diritto al volontariato di un anno, mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche all' uopo necessarie potranno essere fatte presso un distretto militare qualsiasi, dal quale i giovani dovranno ritirare il certificato di ammissibilità *non più tardi del* 31 *luglio*.

IN ITALIA

ROMA 21 — Iersera la risposta del Pontefice, all' ultima Nota alemanna, fu trasmessa a Berlino dal ministro di Prussi .

Al giornale l'*Opinione* crede che Zanardelli e Baccarini siensi posti fuori della maggioranza, la quale rinnegò la Sinistra storica. Trattasi, non di una maggioranza lieve, ma schiacciante.

Mai negli annali del Parlamento si vide un caso uguale, in cui fosse più manifesto il dissenso fra un ministro e il suo Presidente, e che questi lo punisse pubblicamente in modo più aspro e decisivo.

Non esiste arguzia che possa attenuare l'impressione e il valore di questo grande avvenimento parlamentare.

— Il giornale *La Rassegna* annunzia che nel Consiglio dei ministri di oggi l'on. Depretis dichiarò di dover rassegnare le sue dimissioni al Re perchè si erano manifestati degli screzi nel gabinetto.

A queste parole i ministri risposero che erano tutti pronti a ritirarsi.

— La *Rassegna* aggiunge che la condotta di Zanardelli alla Camera fu corretta quindi è logico che egli rimanga nel ministero; invece il Baccarini tenne un contegno scorretto verso il Depretis, è perciò è suo dovere il ritirarsi. (*Vedi telegrammi*).

— Il *Bersagliere* scrive che l'emendamento-Miceli contro il ministero è stato combinato in un'aduanza tenuta dagli on. Cairoli, Crispi, Nicotera e Seismit-Doda.

Annunziasi prossima una riunione dell' *Estrema Sinistra* con una parte della *Sinistra storica*.

L' onor. Cairoli oggi è partito alla volta di Milano e Belgirate.

Il presidente Farini questa sera parte alla volta di Firenze. per motivi di salute.

GENOVA 21 — Lo sciopero dei facchini del porto è terminato oggi. I commissionari aderirono alle condizioni degli scioperanti, che domandavano 13 centesimi di retribuzioni per ogni tonnellata.

Oggi gli operai si riunirono ai Magazzini Generali, e disposti in squadra tutti si recarono al lavoro. L'ingombro delle merci è grande e saranno necessari alcuni giorni perchè le spedizioni riprendano il loro corso normale.

UDINE 22 — Un grande incendio distrusse una cartiera, di proprietà Galvani, presso Pordenone. I danni si calcolano a circa novantamila lire: si ignora la causa dell' incendio.

SAVONA 22 — Il maresciallo Moltke, giunto da Bordighera, dove alloggia al *Grand Hôtel*, ripartì ieri mattina per visitare i forti di Altare, accompagnato dai nostri ufficiali del genio.

AREZZO — Guido Brandagli uscito con grande onore dall' Istituto Superiore di Venezia, testè nominato per concorso professore di matematica al Liceo di Spoleto, è sparito il giorno stesso in cui doveva prender possesso della cattedra. Inutile riuscita finora ogni ricerca. Famiglia, città desolate temono che il Brandagli sia stato vittima d' un delitto.

TERAMO 19 — Sono stati arrestati diversi individui, sotto imputazione di congiura per uccidere un distinto funzionario della pubblica sicurezza.

ALL' ESTERO

RUSSIA — Gli esercenti di Mosca non attendono i giorni delle feste per mungere il borsellino degli stranieri.

Una stanzetta in alberghi cittadini di prim' ordine se ha finestre verso via si paga 80 rubli al giorno (240 lire italiane); se guarda verso cortile 60 rubli (180 lire italiane) Dieci rubli al giorno (30 lire italiane) è il prezzo minimo di piccole camerette, vere topaie, del quarto piano con finestre in cortile. Dicesi che i macellai aumenteranno il prezzo della carne almeno d' un rublo per libra.

La situazione della città di Mosca durante le feste dell' incoronazione sarà come si vede, peggiore di quella d' una città in stato d' assedio.

INGHILTERRA — L' ex-consigliere municipale di Dublino, Carey, il delatore e al tempo stesso uno degli autori principali dell' assassinio di Phoenix Park, è stato rilasciato in libertà, secondo la promessa fattagli dal governo.

FRANCIA — Si arrestò di nuovo a Puteaux il socialista italiano Zanardelli.

Egli sarà processato per infrazione al decreto di espulsione.

— Parecchi italiani lavoranti nella raffineria Say ritornando ier notte dalla festa d' Issy ed essendo brilli vennero a rissa nella via Harvey con alcuni conciaiuoli francesi. Si estrassero i coltelli. Un italiano ed un francese rimasero uccisi, otte feriti.

— Un telegramma all' *Union* dice che Chambord è arrivato a Frosdhorff in perfetta salute non avendo sofferto affatto pel viaggio.

Il *Temps* invece dice che il viaggio ne peggiorò le condizioni di salute e che i medici chiamati a Vienna ne dichiararono lo stato gravissimo!!

ALGERIA — Mandano che un caporale dei zuavi dopo aver ucciso in Algeri il suo furiere si suicidò.

— Vari italiani essendo venuti fra loro a contesa in un ballo pubblico si presero a coltellate fra loro.

Un altro italiano ferì a coltellate la amante dopo averla brutalmente maltrattata.

AUS UNGH — I giornali austriaci non rifiniscono di occuparsi dell'Italia magnificando la splendida vittoria di Depretis;

La *Presse* dice che Zanardelli e Baccarini dopo le loro dichiarazioni sono diventati impossibili come ministri e devono andarsene per far luogo ai membri della Destra.

Telegrafano alla *Rassegna* da Vienna, in data 20:

Sponga ha fatto piena confessione del misfatto. Il piano fu da lui progettato: il cameriere Bergez attese il momento opportuno, nel quale il portinaio era assente, per introdurre Pitel e Sponga nel gabinetto vicino alla camera da letto di Maylath. Dopochè Berger ebbe spogliato tranquillamente il padrone, entrarono gli altri due. Sponga fece balenare il coltello alla gola di Maylath dicendo di voler denaro. Il presidente si difese energicamente. S'impegnò una lotta terribile tra la vittima e gli assassini. I combattenti caddero sul pavimento. Pitel si levò e liberò Sponga. Insieme poi imbavagliarono Maylath, lo strangolarono, gli tolsero l'orologio e la borsa che conteneva duemila fiorini. Tentarono inutilmente di aprire la cassa forte: allora lasciarono il palazzo scendendo dal balcone con una corda.

Cotesta confessione fece impressione straordinaria.

Il ministro di giustizia ne fu tosto informato e mandò un minuto rapporto all' Imperatore.

CRONACA

La lapide in onore del generale Garibaldi. — La stampa cittadina è venuta di questi giorni in coro ad avvalorare i nostri apprezzamenti sul valore letterario della lapide da porsi nella fronte di levante della torre dell' orologio.

Oggi diamo luogo al seguente *comunicato* della cui esattezza possiamo far fede.

« L' apposizione della detta lapide all' *esterno* del Castello venne deliberata dal Consiglio provinciale nella tornata del 5 Giugno 1882.

« Nel giorno 7 successivo, ad iniziativa della società dei reduci dalle patrie battaglie, si costituì un comitato organizzatore ed esecutivo delle onoranze funebri al Generale Garibaldi, composto di tre rappresentanti della detta società, e di altrettanti della provincia e del Comune di Ferrara. Formarono tale comitato, pei reduci il proprio presidente e due soci; pel Comune il R. Sindaco e due Assessori; per la provincia due Membri dell' officio di presidenza del Consiglio ed un Deputato provinciale. Questi ultimi vennero scelti d' urgenza dal compianto Prefetto Miani Presidente della Deputazione.

« Fu il comitato predetto che ordinò e diresse tutto quanto venne eseguito in quella mesta e pia cerimonia, e che perciò scelse anche il posto in cui venne la lapide provvisoriamente collocata, e l' epigrafe della medesima.

« Nel 17 Novembre 1882 pervenne alla Deputazione provinciale una istanza portante N. 64 firme, con la quale chiedevasi che la lapide stabile venisse posta in località diversa da quella in cui trovasi la provvisoria, e che la epigrafe fosse con altra cambiata.

« Non avrebbe potuto la Deputazione accogliere simile domanda, senza mancare di delicatezza e di giusto e meritato riguardo verso il Comitato che nel Giugno aveva altrimenti disposto. Deferente però al desiderio manifestato dai richiedenti, nel giorno 23 successivo trasmise in copia l'istanza al R. Sindaco presidente del comitato, pregandolo di convocare i membri che lo componevano per richiedere ad Essi il loro parere, il quale avrebbe servito di guida alla Deputazione nelle sue deliberazioni al riguardo.

« Corrispose il R. Sindaco alla preghiera ricevuta, ed il Comitato nel 27 Novembre avuta comunicazione della domanda e dell' interpello dalla Deputazione direttogli, emise unanime il parere che nè la località, nè l' epigrafe dovessero cambiarsi, ritenendo che le ragioni addotte dai richiedenti non fossero sufficienti per poter aderire alla loro domanda.

« Dopo un voto di conferma tanto solenne ed esplicito, emanato da quello stesso Comitato che tutto aveva ordinato ed eseguito, non rimaneva alla Deputazione provinciale che uniformarvisi, e nel fare ciò nessuno potrebbe porre in dubbio ch' Essa non abbia seguita la via corretta che doveva percorrere, e che il suo operato non sia stato quello del più scrupoloso rispetto al Comitato ed alle persone benemerite che lo componevano ».

Noi, d' altra parte, possiamo assicurare che se alla Deputazione non si può attribuire la pertinacia di non

---

5 APPENDICE

ERA UN ANGELO

EPISODIO DEL 1866

— Egli è completamente felice, rispose Alberto.

— Adagio, mio buon amico. La povera Maria, questo fiore delicato e gentile, riscaldato dall' alito della giovinezza, è l' angelo consolatore della sua famiglia, ma temo purtroppo, e con me pure il povero padre, che il morbo fatale che ha mietuto le altre sue due sorelle, finirà col troncare anche questo gracile stelo.

Alberto sentì una stretta al cuore, udendo una tale rivelazione dall' amico. Salvi notò la triste impressione che avevano prodotto le sue parole sull'animo d' Alberto, e per dissipare quella nube continuò:

— Del resto saranno apprensioni vane, e se lo credi, anche domani sera io posso presentarti alla famiglia Gemati.

Alberto, alla conclusione di Salvi, si rasserenò.

— Sì, sì, domani, disse; oggi, subito. Sento il bisogno di godere questa divina ebbrezza; non vedo l'ora di gettarmi ai piedi di lei per dirle che l'amo, che l'adoro, che forma lo scopo della mia esistenza.

— Eh! eh! eh! quanta roba, mio Dio. Dunque, caro Alberto, siamo intesi. Io intanto me ne vado per sbrigare alcune faccende, perchè sono omai le dodici ore; ci vedremo stassera al *Club* dove verrò a prenderti. Sta bene — e coraggio.

***

L' ora fissata per la presentazione giunse. Era una splendida notte d'estate, una di quelle notti in cui l'uomo sollevando lo sguardo al cielo sente il bisogno di adorare la grandezza di Dio; una di quelle notti in cui pare che le stelle col loro pallido raggio ci mandino un saluto; una di quelle notti in cui ricordiamo, con soavità, i primi anni della nostra giovinezza, il primo bacio di una gentile fanciulla dai capelli dorati, dal labbro di corallo, dall'occhio limpido in cui si riflette la serenità del firmamento; una di quelle notti infine in cui l'idea subendo l' influenza della fantasia esaltata, si eleva in alto, così alto che lo spirito non osa seguirla.

L'ippogrifo della fantasia scuote le ali azzurre, ed i pensieri galoppano a traverso una atmosfera limpida, verso un cielo seminato di stelle.

Tali erano i pensieri che passavano per la mente di Alberto. Immagini, la gentile lettrice, in quale stato doveva trovarsi l'animo di lui in quella sera in cui gli affetti, i pensieri, le gioie, i dubbi, le illusioni avrebbero rinvenuto un' eco nel cuore di colei, che tanta parte aveva nella sua vita.

Alberto camminava con passo frettoloso.

Andò al *club* a prendere il conte Salvi, come erano rimasti d' accordo, e dopo poco muovevano insieme verso casa Gemati.

Entrando in quella casa, Alberto provò qualche cosa di strano, di indefinibile. Avrebbe voluto entrare ed avrebbe voluto fuggire, tanta era la emozione inaspettata da cui era stato preso.

Vinta però quella momentanea ritrosia, in seguito alle esortazioni di Salvi, Alberto alzò le portiere della stanza e si precipitò nell' elegante salotto ove era riunita l'intera famiglia Gemati, più altre signore e signori.

Adempiute agli obblighi di presentazione, Alberto fu ricevuto con isquisita amabilità dai coniugi Gemati, non esclusa la bellissima Maria, che seduta in una soffice poltrona lo guardava con occhio misto di curiosità e di simpatia.

Si parlò di molte e varie cose. La conversazione si faceva sempre più animata. Il contino Salvi seppe trovare nuovi frizzi all'indirizzo di questo e di quello, lasciando per tal modo assoluta libertà all' amico Alberto di adorare con lo sguardo Maria.

(Continua) M. WIRTZ

cambiare la locuzione dell'epigrafe, tanto meno deve accagionarsene il cav. Villani segretario di essa Deputazione al quale taluno vorrebbe attribuire la responsabilità di quanto accade.

Detto questo, noi ci rivolgiamo ancora una volta al Comitato, pregandolo, scongiurandolo, a voler ritornare sul suo operato e proporre e far eseguire nell'epigrafe quelle varianti che saranno ritenute nel caso.

L'epigrafe è già incisa, ma la lapide non è ancora a posto. Sarà poco male se si perderanno alcuni millimetri di spessore del marmo per togliere questa vera vergogna letteraria.

« Bisogna impedire assolutamente - diremo anche noi colla *N. Ferrara* - per l'onore della nostra città, che a perpetua ricordanza del soggiorno in Castello del Generale Garibaldi venga posta una epigrafe che darebbe ai posteri l'idea della supina ignoranza contemporanea. »

Corte d'assisie. — Nella causa Mantovani e compmtati, terminava ieri l'audizione dei testi d'accusa. Incomincierà oggi l'esame di quelli indotti dalla difesa.

Agenti manifatture e mercerie. — I soci sono convocati in adunanza generale straordinaria per domani a sera alle ore 7 pom, nel locale in via Saraceno N. 78-80.

Il foglio degli annunzi legali di ieri conteneva:

— Inserzioni già riassunte.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità di Malagò Antonio di Sant' Egidio.

— Istante Guerrini dott. Domenico di Pesaro e ai danni di Francesco Nagliati fu Gaetano di Ferrara, il 26 Giugno avanti questo a Tribunale si venderà un fondo rustico con annessa stalla e fienile posto nel territorio di Francolino.

Banda Comunale. — Il R. Sindaco ci scrisse ieri una lettera in risposta all'articoletto inserito lunedì, sui servizi della Banda cittadina.

Omettiamo le prime parole che esprimono qualche risentimento per la forma di quell'articolo, per venire agli argomenti che l'egregio Sindaco adduce a sua giustificazione.

Egli ci scrive:

« 1.° Il servizio della Banda era indetto per ieri l'altro sera e lo soppressi perchè la società dell'impresa Tosi Borghi mi diresse lettera, chiedendomi di spostare l'ora; far suonare la Banda alle 7, e lo stesso che si suoni al sole che tramonta.

2.° I servizi vengono ordinati da me; ma bisogna sovvenirsi che qui appresso abbiamo la festa dello Statuto, le Corse al Montagnone, le Domeniche di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre, senza contare i casi imprevveduti.

3.° Anche l'anno passato si cominciò il servizio serale la Domenica dopo la festa dello Statuto e nessuno ebbe a dolersi di tali misura.

4.° Sebbene non pochi Bandisti siano obbligati all'Arena T. B. non per questo, usato un riguardo una volta verso nostri concittadini, non intendo di proseguire in tali concessioni, ed il pubblico ha diritto di essere preferito. »

Noi prendiamo atto di quanto ci scrive il R. Sindaco e lo ringraziamo delle sue informazioni. Solamente vogliamo far osservare che dal 1 Gennaio ad oggi la banda non ha prestato che sei servizi e che per arrivare alla cinquantina a cui è obbligata, non sono troppe tutte le occasioni che il Sindaco ci enumera.

Crediamo inoltre che sarà poco male se per un paio di servizi la Banda incomincierà a suonare all'ora del tramonto. Anche a Bologna la Banda Comunale suona tutte le Domeniche di estate nei Giardini Margherita dalle 6 1[2 alle 8 e nessuno ci trova a ridire.

In questura: — Le guardie di P. S. arrestarono dietro mandato di cattura il Canepino Francesco Cavicchi imputato di correità nell'omicidio del compianto Ettore Farolfi.

Null'altro di nuovo in città tranne un piccolo furto di fieno a danno Antonio Dolci.

A Vigarano Mainarda un tal Luigi Alberti denunciò di essere stato in pubblica via aggredito e depredato di poche lire da due sconosciuti, ma i Carabinieri verificarono, e lo stesso denunciante confessò di poi che la denuncia era falsa.

Tutti i gusti son gusti — a meno che non trattisi di un matto o d'un imbecille.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera prima rappresentazione dell'opera *Favorita* coi relativi ballabili e nuovo passo a due danzato dalle brave sorelle Sortis. Ore 8 1[2.

Bollettino Meteorologico. — L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 20 maggio:

« Una pericolosa tempesta che attraversa l'Atlantico giungierà sulle coste della Gran Brettagna e della Norvegia, toccando forse le coste del Nord della Francia il 22 maggio.

« Dal Sud e dal Nord-Ovest, vento, pioggia e tuoni. »

Echi di Beozia. — Una seconda edizione non riveduta e non corretta della dimostrazioncella di Martedì notte venne fatta ieri nelle prime ore di sera.

I soliti elementi, le solite grida, qualche torcia e qualche palloncino di più, ma nulla di nuovo, tranne l'itinerario che si limitò ad un breve giro attorno alle piazze delle Erbe e del Commercio, metà di via Giovecca e giù per vie Terranuova e Contrarj ove i dimostranti si sciolsero.

Poichè non son tornati a rompere le scatole alla *Gazzetta*, noi vogliamo essere generosi risparmiando la descrizione e gli apprezzamenti su questo conato di dimostrazione. Dobbiamo dire soltanto che la popolazione, che come di solito si accalca nelle prime ore di sera in queste principali arterie, restò dignitosamente impassibile e indifferente al passaggio del piccolo corteo, dando eloquente testimonianza dei suoi sensi civili e nuovo *memento* dei **2081** voti dati al prof. Turbiglio in confronto dei **986** riportati dal Filopanti.

2081 e 986 — cifre da mettere assieme a queste altre: **29** e 348 — I cabalisti da lotto possono cavarne 2 o 3 bei terni.

E qualche ardente *dimostrante* può trarne argomento per raffredare un pochino i suoi artificiali entusiasmi.

Prestito di Catania. — La florida città di Catania emette un prestito in cui le sue Obbligazioni sono rimborsabili alla pari con L. 300 e fruttano annue L. 13. 50 pagabili in due rate semestrali di L. 6. 75 il 1° Gennaio e il 1° Luglio d'ogni anno, e sono immuni da ogni tassa presente e futura.

Il reddito — come vedesi — è eccezionale se si tiene conto della serietà e delle garanzie del titolo. Catania ha vincolato a favore delle Obbligazioni tutti i suoi redditi e beni, e i possessori dei coupons semestrali hanno diritto di darli come valuta in pagamento delle imposte comunali.

Un'altra garanzia la offre poi indubbiamente la città colle sue considerevoli risorse; col suo florido commercio, coi redditi della sua libera e colossale proprietà stabile; colla importanza del suo porto.

La statistica — così saggiamente riepilogata nella recentissima Guida della città di Catania e vendibile presso i principali librai — dimostra come finanziariamente, moralmente, commercialmente essa sia una delle più prospere città d'Italia.

Il suo prestito quindi non ha bisogno di chiassose e immaginose raccomandazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 10°, 0 c
Alt. med. mm. 764,88	» mass.ª 21°, 8 c
Al liv. del mare 766,90	» media 15°, 2 c
Umidità media: 53°, 4	Ven. dom. SE

Stato prevalente dell'atmosfera:

Sereno

23 Maggio — Temp. minima 11° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Maggio	ore	11	min.	59	sec.	49.
24 »	»	11	»	59	»	54.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

LUIGI RAFFANELLI

A 28 anni, quando ridente a Lui sorrideva l'avvenire, e nelle felicità della paterna famiglia, unico maschio, godeva l'amore dei suo padre Giuseppe e della madre Maria Scala, orgogliosi e tenerissimi dell'amato figlio, ecco la morte inesorabile, crudele, tiranna, stendere cadavere il povero **Giggi**, stroncando tanta beatitudine d'affetti famigliari.

È veramente uno strazio d'animo mirare alla angoscia dei superstiti, pur pensando che ancora non è un anno dacchè la poverina Elisa di Lui sorella, giovinetta fiorente cadeva vittima di quella tisi polmonare che oggi ha ripetuti i suoi colpi feroci.

Io che da oltre trent'anni mi trovo di avere apprezzate le rare doti della famiglia Raffanelli, tipo di onestà popolare, e di civili virtù, esempio di fedeltà, e del più attivo lavoro, sento grave l'amarezza della perdita, e alla desolazione dei genitori, ai buoni zii Giustiniano Bocchi ed Adelaide Scala dolentissimi, voglio annunciato che il loro vecchio amico divide il dolore straziante di una situazione resa fatale e tremenda.

Povero **Giggi**! Ammesso già nell'amministrazione Consorziale del 1° e II° Circondario dava di se le più liete speranze di progresso, e di utile a se stesso ed ai suoi.

Ora abimè! tutto è finito, e non resta che l'angoscia ed il compianto.

Ferrara 22 Maggio 1883.

L.

L'arte medica possiede i mezzi per ridonare i capelli ai calvi?

« Sì! Ma questi mezzi devono esser logici « e provenire dalla conoscenza perfetta del« l'anatomia e fisiologia dei capelli e degli « agenti terapeutici: conoscenze che manca« no affatto a quella folla di *industriali* che « anneriscono i giornali coi loro annunzi! »

Con queste parole affermava, due anni or sono, e per il primo, l'esistenza d'un nuovo principio scientifico l'inglese Dott: Thomas Clarck, allorchè per la prima volta presentò ai medici italiani la sua *Eucrinite* - medicamento portentoso che ha ridonati i capelli a migliaia di calvi ed al quale i successi ottenuti in Germania e Inghilterra assicuravano salda riputazione - e i resultati delle sue analisi intorno alla fisiologia del *sistema piloso*, ai fenomeni che gli son proprii, alle varie cause che possono danneggiarlo o atrofizzarlo, e ai rimedi che valgono a riattivarlo o a correggerlo nelle sue alterazioni.

Ma se quelle nuove teorie trovarono una diffidente accoglienza nei nostri medici, l'*Eucrinite*, composta secondo le esigenze della terapeutica, non tardò a dimostrare anche in Italia la sua efficacia nel ripristinare la capigliatura anche in individui affetti da calvizie inveterate, collocandosi in tal guisa fra i più celebrati medicinali e recando un colpo mortale all'industria *dei riparatori di calvizie*, dei manipolatori proteiformi di grasso suino... di olii e tinture e perfino di certi ex maestri di musica e sedicenti dottori... a dosi omeopatiche! E tutto ciò era ben facile a comprendersi!

Due anni quindi di prove e di successi in Italia hanno bastato a far persuasi i nostri medici della serietà delle osservazioni e degli esperimenti del Dott: Clarck e quindi a seguirlo nelle sue investigazioni. Oggi gli *organi pilosi* sono oggetto di studi come ogni altro organo del corpo umano, perchè, come ogni altro, essi pure hanno nell'economia animale il loro compito..... la loro missione. In quanto all'*Eucrinite*, la sua vittoria non poteva essere più completa. Le guarigioni di calvizie, recenti e croniche si contano a migliaia, e moltisssme attestate da medici, come noi stessi abbiamo constatato. Tutte le specie di calvizie, cioè le *azeme* secche e squamose, l'*adipotrikie*, le *kerotrikie*, le *impetiggini*, le *psoridi*, il *porrigo*, la *vitiligine morfea*, ecc., tutte furono guarite, combattendo le *cause generatrici*, e non i *sintomi*, come fino ad oggi si è generalmente usato.

Lieti d'avere già altra volta e pei primi accennate ai nostri lettori le virtù dell'*Eucrinite*, oggi additiamo loro il deposito di essa presso l'Amministrazione del nostro Giornale a L. 6,50, prezzo di un *flacon*. (1)

AVVISO

Si rende noto agli interessati che la gerenza della Società Assicurazione Vittorio Emanuele con sede in Napoli, venne assunta per la succursale di Ferrara dal sig. Ercole Caroli con residenza in Via del Mascheraio N. 5

Detta assicurazione estende le sue operazioni ai rami Incendi e vita.

Telegrammi Stefani

Roma 22. — *Mosca* 22. — Furono ultimati stanotte i preparativi della festa d'oggi. L'aspetto della città è magnifico, lungo i luoghi che percorrerà il corteo imperiale. Dal palazzo Petrowski al Kremlino che sono distanti 5 chilometri sventolano numerose bandiere coi colori russi imperiali. Tutte le ambasciate hanno inalberato la propria bandiera, moltissime antenne portano orifiammi, i balconi e le finestre sono addobbate di stoffe a colori smaglianti. I numerosi campanili delle chiese della città sono pavesati a festa e producono un colpo d'occhio oltremodo pittoresco. Vedonsi dovunque intrecciate le lettere *A M* (Alessandro e Maria). Durante la notte il movimento fu grande e ad onta dell'ora mattutina tutta la popolazione si agglomera nelle strade e alle finestre lungo il percorso del corteo. La folla già è così compatta che la circolazione è impossibile in mezzo alla popolazione entusiastica. Ieri e durante la notte il popolo invase molti santuari della città per pregare dinanzi alle sante immagini per l'imperatore. Sulle piazze che attraverserà il corteo furono erette delle grandi tribune dove prenderanno posto fra gli altri i diplomatici non facenti parte del corteo. Il tempo è splendido.

Varsavia 22. — Amedeo è giunto ad Antim ed è ripartito per Mosca.

Londra 22. — Un dispaccio da Berlino reca: Corre voce che a Pietroburgo prima della partenza dei sovrani per Mosca ebbe luogo un' esplosione nel gabinetto di toletta della imperatrice sotto il lavamano. Nessun fu colpito. I sovrani trovavansi nella sala da pranzo al momento dell'esplosione.

Mosca 22. — Con nove colpi di cannone ed al suono delle campane della cattedrale dell'Assunzione fu annunciata l'entrata solenne dell'imperatore e dell'imperatrice a Mosca, e di tutti i dignitari e personaggi del corteo. La Corte si mosse alle ore 2.

Splendidi e variati le uniformi ed i

costumi in ispecie quelli delle popolazioni asiatiche sottoposte alla Russia. Nessun incidente. Le LL. MM. furono applauditissime.

Amedeo arriverà domani sera alle 11.

Le feste per Manzoni

Milano 22. — Stamane al cimitero monumentale fecesi la traslocazione della salma del Manzoni al sarcofago famedio. Riuscì splendida; vi assistevano il duca Tommaso e tutte le autorità. Giunto il duca fecesi il trasporto della salma nella cripta o famedio ove si scoperse il feretro coll'intervento del clero. La salma è conservata. Oggi alle ore 3 avrà luogo la inaugurazione del monumento coll'intervento dei principi sposi e delle rappresentanze.

Fu deposta nella cassa una copia dell'atto notarile firmato dal duca di Genova, dalla famiglia Manzoni e dai principali illustri intervenuti.

Si depose anche una moneta d'oro di 20 lire e una d'argento da lire 2 col conio 1883 e l'effigie di Umberto.

La cerimonia terminò alle 11 e 1[4.

Un battaglione del 63° fanteria, il corpo dei pompieri e la musica cittadina resero gli onori.

Folla immensa plaudente. Stassera al teatro della Scala serata di gala, si darà la *Messa* di Verdi. La città è imbandierata e festante. Si riprenderà l'illuminazione nella galleria, nei portici e nelle piazze.

Milano 22. — Alle 3 fu inaugurato il monumento a Manzoni. La piazza S. Fedele è benissimo addobbata. Assistevano le autorità. Si scoprì la statua, che fu giudicata stupenda. Parlarono applauditi il sindaco, Coreano a nome del Senato e Borromeo a nome della Camera.

Roma 22 — CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo l'approvazione dei rimanenti articoli della legge sui porti, spiagge e fari, l'onorevole Depretis dice che in causa di dissensi sorti nel seno del Gabinetto ha rassegnato al Re le dimissioni sue e dei suoi colleghi. Sua Maestà ebbe la bontà d'incaricarlo della ricostituzione del Ministero. I Ministri fino alla formazione rimangono al loro posto.

Propone che la Camera si aggiorni fino al 30 maggio.

L'aggiornamento si approva.

Ecco il risultato della votazione delle leggi discusse:

Riordinamento della cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia è approvato con 195 voti contro 10.

Modificazioni agli articoli del testo unico di legge pel reclutamento dell'esercito sono approvate con 190 voti contro 15.

Modificazioni del 4° Porti, spiagge e fari della legge sulle opere pubbliche sono approvate con 191 voti contro 14.

Levasi la seduta alle 5.45.

Roma 22. — SENATO DEL REGNO

Depretis dichiara che in causa di alcuni dissensi sorti fra i membri del gabinetto rassegnò nelle mani di S. M. le dimissioni del ministero. S. M. lo incaricò della formazione della nuova amministrazione. I ministri rimangono ai loro posti per disbrigo degli affari correnti e pel mantenimento dell'ordine pubblico.

(Stab. Tip. Bresciani)